

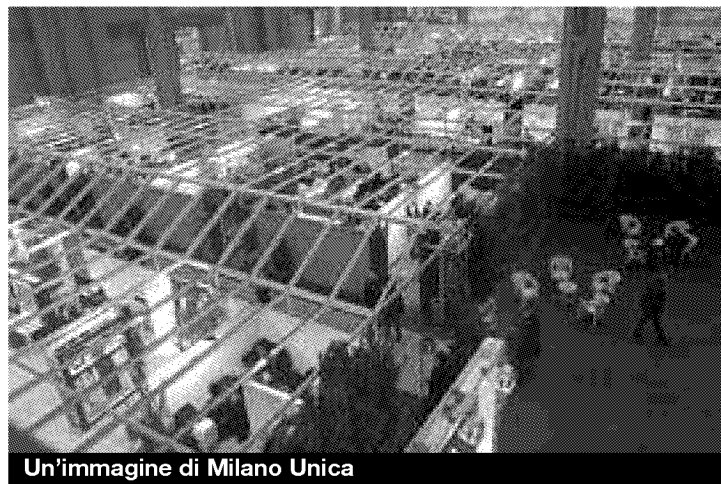
Iniziative

# Tessile, abbigliamento e calzature una carta d'identità per ogni prodotto

Presentato ieri a Milano Unica il sistema di tracciabilità volontaria per la filiera moda, nato sotto l'ombrello delle Camere di commercio. Un'etichetta o un certificato diranno dove sono state realizzate le varie fasi di lavorazione. Facoltativa solo l'indicazione sulla filatura. **pagina a cura di Alessandro Wagner**

**L**a prima è stata **Reda** (vedi *MEF* del 13 febbraio 2008) che ha presentato a **Milano Unica** i propri prodotti muniti di etichetta di tracciabilità prima ancora che la carta d'identità volontaria dei prodotti moda venisse ufficialmente presentata. Altre seguiranno presto, anche se i loro nomi non sono ancora stati resi noti. Insomma la piccola rivoluzione della tracciabilità delle lavorazioni dei prodotti fashion è partita, con il beneplacito di tutte le federazioni e le associazioni che hanno a che fare col settore, a partire ovviamente da **Smi-Ati**, il cui presidente **Paolo Zegna** ha presentato la nuova iniziativa ieri a Milano Unica insieme a **Luca Mantellassi**, presidente di **Itf-Italian textile fashion** l'organismo nato sotto l'ombrello delle Camere di commercio dei distretti tessili e che rappresenta il perno del sistema di tracciabilità volontaria. Che in sintesi consiste nel munire ogni prodotto di un'etichetta o un certificato che attesti dove sono state realizzate le varie fasi della lavorazione del prodot-

to, che per quanto riguarda il tessile abbigliamento sono filatura, tessitura, nobilitazione e confezionamento. Per la precisione l'indicazione relativa alla filatura è facoltativa (unico aspetto che ieri durante la presentazione dell'iniziativa ha suscitato qualche protesta e qualche perplessità, in quanto ovviamente penalizza i produttori di filati italiani), in quanto secondo Mantellassi spesso le aziende acquistano da più fonti filati che poi finiscono per mischiarsi. Le altre, invece, sono appunto tutte obbligatorie, con la previsione di sanzioni pecuniarie a carico di chi dichiara il falso (accompagnate forse dalla pubblicazione sui quotidiani del provvedimento sanzionatorio). In altri termini un passo decisivo nella direzione della trasparenza sul terreno del dialogo con il consumatore introdotto però su base volontaria e non come regolamentazione obbligatoria. Il tutto con un sistema di costi molto contenuto, nell'ordine dei 400 euro all'anno per azienda, ha detto ancora Mantellassi, anche se il costo



Un'immagine di Milano Unica

esatto varia in base alle linee di prodotto e agli stabilimenti che Itf dovrà ispezionare per rilasciare la certificazione. Le prime 100 aziende che aderiranno riceveranno la certificazione gratuitamente, altre 200 saranno visitate dai tecnici Itf per approfondire l'argomento e valutare l'adesione, i consumatori dovrebbero trovare nei negozi i primi prodotti accompagnati da etichetta di tracciabilità a partire dal prossimo ottobre. Se poi

questa iniziativa tutta italiana e volontaria sarà accompagnata dall'introduzione della normativa europea sul «made in», cioè sull'obbligatorietà dell'etichettatura che attesti il paese di origine (*vedere box a lato*), il percorso-trasparenza per valorizzare e dare riconoscibilità ai prodotti italiani sarà completo. Ma le due cose, ha sottolineato ieri Paolo Zegna, sono completamente distinte. (riproduzione riservata)